

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

LA FAMIGLIA ARABA

BALLO PANTOMIMO

IN TRE ATTI

COMPOSTO

DA

Francesco Clerico

PER RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno dell' anno 1821.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

2

ARGOMENTO.

Abulfar capo d'una banda d'arabi, dimorava colla sua famiglia e co' suoi dipendenti, nel seno di una valle spaziosa; egli era dolce e sensibile, e si procacciava nel suo dominio la stima e l'affezione de' suoi seguaci; adoratore degli astri, seguiva le antiche leggi, e ne adempiva con precisione i riti. Da Kalimah sua moglie ebbe Massud e Zoreide, a cui dalla più tenera infanzia inculcò massime generose, e diede in isposa al figlio l'ingenua Neyab per condiscendere alla loro reciproca inclinazione.

Questa truppa vagante, sussisteva coi prodotti della caccia, e delle frutta che raccoglieva nel circondario, come altresì di qualche preda, che di quando in quando ella faceva alla sua foggia scorrendo in varie parti.

Presaspe giovine persiano, smarrita la via nel traverso d'un viaggio, fu preso dagli arabi e condotto al loro capo *Abulfar*, ove rimase prigioniero, ma il suo merito e l'avvenenza della persona, lo resero tanto gradevole appo il suo signore, ch'egli divenne in breve lo schiavo favorito d'*Abulfar*.

Gli amori di *Presaspe* colla figlia del suo padrone, la gelosia d'un rivale che scoppia con tratti odiosi, l'impostura scoperta, l'innocenza riconosciuta, e le nozze degli amanti, approvate dal sensibile *Abulfar*, servono di base all'intreccio, e conducono allo sviluppo dell'argomento.

L'azione comincia dopo la schiavitù del giovine persiano, e termina col suo matrimonio.

PERSONAGGI.

ABULFAR, capo degli arabi.

Sig. Giuseppe Bocci.

KALIMAH, sua moglie.

Signora Maria Bocci.

MASSUD, figlio d'*Abulfar*.

Sig. Filippo Ciotti.

NEYAB, sua moglie.

Signora Teresa Olivieri.

KEIR, loro piccolo figlio.

Signora Francesca Terzani.

ZOREIDE, figlia d'*Abulfar*.

Signora Antonia Pallerini.

KALED, arabo distinto.

Sig. Pietro Trigambi.

PRESASPE, giovine persiano, schiavo d'*Abulfar*.

Sig. Nicola Molinari.

TURIAD, schiava, servente di *Kalimah*.

Signora Celeste Viganò.

VALID

Sig. Giovanni Francolini.

OBİK

Sig. Girolamo Pallerini.

MERVAN, schiavo, servente di *Massud*.

Sig. Giacomo Trabattoni.

SOMMIAH, schiava, servente di *Neyab*.

Signora Ester Ravina.

Sposi arabi.

Spose arabe.

Fanciulli arabi.

Truppa d'arabi colle loro moglj.

Sonatori arabi.

La Scena è nell'Arabia in mezzo d'una Valle amena.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. VIGANÒ SALVATORE. -- Sig. CLERICO FRANCESCO.

Primi Ballerini serj

Signori

Lachouque Carlo.

Leon Virginia. - Pallerini Antonia. - Donzelli Dupin Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Nichli Carlo. - Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Trabattoni Angelo. - Sig. Samengo Paolo. - Sig. Fietta Pietro.

Sig. Massini Federico. - Sig. Bedotti Antonio. - Sig. Chiocchi Odoardo.

Sig. Baranzoni Giovanni. - Sig. Griffanti Giuseppe. - Sig. Boresi Fioravante.

Altri Ballerini per le parti

Signori

Bianciardi Carlo-Pallerini Girolamo-Trabattoni Giacomo-Siley Antonio.

*ACCADEMIA DI BALLO DEGL' II. RR. TEATRI.**Maestri di perfezione*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro de' fanciulli**Maestro di mimica*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Signora MONTICINI TERESA.

Allievi dell'Accademia suddetta.

Signore

Trezzi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria,

Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Valenza Carolina, Bianchi Angela,

Cesarani Adelaide, Rebaudengo Clara, Cesarani Rachele, Ravina Ester,

Novellau Luigia, Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina,

Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig. Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadighieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rosotti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Perelli Maria.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti

Sig. Massini Federico. - Sig. Baranzoni Giovanni. - Sig. Bedotti Antonio.

Signora Zampuzzi Maria. -- Signora Olivieri Teresa.

ATTO PRIMO.

Valle fruttifera con poggi ameni, tra i quali si scopre in distanza alcune tracce delle abitazioni arabe sparse nel circondario. Sul davanti vi sono due capanne praticabili, situate nei lati in luogo boschereccio, e più indietro, sopra un piccolo monticello, sta eretta una pietra che serve d'Altare.

L'orizzonte indica l'alba vicina.

LE donne arabe recano cestelli di frutta per i loro mariti, già disposti d'avviarsi alla caccia; dopo breve trattenimento gli uomini partono assieme, e le donne si ritirano nei loro focolari poco distanti; frattanto la notte si dilegua al rosseggiare dell'aurora.

Abulfar sorte dalla domestica soglia, accompagnato dalla sua famiglia. Massud e la moglie col loro piccolo figlio vengono ad incontrarlo, e tra gli amplessi scambievoli si manifesta la concordia che passa fra loro.

Spuntato il primo albore, salgono unitamente sul monticello, ove rivolgono al Cielo le preghiere devote; compito il pio dovere, discendono nel piano; indi Abulfar ordina ai servi d'apprestare la refezione frugale d'ogni mattino.

Valid e Obik ed altri schiavi preparano la mensa, intorno alla quale si aduna l'interessante famiglia, cibandosi lietamente.

Nel breve spazio di tempo s'avauza Presaspe e cerca divertire la comitiva col dolce suono di varj stromenti; pago Abulfar del merito dello schiavo,

eccita la propria figlia ad eseguire una danza sull'espressione dei melodiosi concetti; ubbidisce Zoreide al cenno paterno, e si compiace di secondare le variate modulazioni dell'abile suonatore; rapito Abulfar dall'armonia della musica, e ricreato dalle danze leggiadre, abbraccia Zoreide, e ricompensa lo schiavo, liberandolo dalle catene; grato Presaspe a questo favore mostrasi riconoscente al suo padrone, e lieta Zoreide del felice successo frena i moti di gioja dentro il suo cuore.

Trascorsa l'ora della consueta ricreazione, separasi l'adunata famiglia ricolma di piacere; le donne vanno ad applicarsi ai lavori domestici. Massud prende l'arco e gli strali per andare alla caccia, ed Abulfar ponendosi a sedere, fuma colla sua pipa.

Kaled sovraggiunge pensoso e si accosta ad Abulfar per confidargli l'animo suo: egli è invaghito di Zoreide, e palesa la brama di ottenerla in isposa.

Abulfar non isdegna la richiesta, ma avanti di promettere egli vuol consultare la fanciulla, e sull'istante la chiama, affine d'indagare il suo cuore.

Accorre Zoreide ai cenni del padre, e intende da lui la dichiarazione di Kaled; un turbamento improvviso si manifesta nel suo sembiante, accendendosi di rossore. Abulfar la rassicura e l'eccita ad essere sincera nella sua risposta; Zoreide incoraggiata dalla paterna bontà, dichiara modestamente ch'ella non gradisce l'amore di Kaled. Abulfar la rimanda in casa, e ricusa di dare l'assenso a Kaled per le nozze richieste.

Il fiero pretendente rimane confuso. Abulfar rientra nella sua capanna, e Kaled passeggia di mal umore; egli sospetta che Zoreide abbia forse qualche amante segreto, e per chiarirsi del dubbio, si accinge ad esplorare d'intorno, onde assicurarsi della verità coll'osservare gli andamenti della fanciulla. Zoreide, inquieta per l'occulta passione che nutre in seno, esce soletta, avviandosi all'abitazione della sua cognata.

Presaspe la segue dappresso col pretesto d'attingere acqua, e trovandosi assieme, come per caso, provano entrambi una dolce emozione; i loro gesti affettuosi sono rimarcati da Kaled appiattato in disparte; l'ardore dei due amanti manifesta la loro scambievolmente tenerezza, ma timorosi in quel luogo esposto si separano prontamente per evitare ogni sorpresa.

Kaled furioso fremme d'indignazione, scoprendo che viene a lui preferito un vile schiavo di nazione straniera; varj progetti di vendetta si affacciano alla sua mente e confondono le sue idee; già medita tra sé qualche insidia artificiosa, onde perdere il rivale e renderlo vittima del suo risentimento; nella trista intenzione di giungere alla sua meta, egli comincia l'aguato presso la capanna di Neyab, per ivi ascoltare il colloquio di Zoreide colla cognata.

Gli arabi di ritorno dalla caccia, recano una preda abbondante di selvaggina, e incontrando le proprie mogli ivi raccolte, fanno ritorno ai loro focolari per allestire il pranzo.

ATTO SECONDO.

Interno della capanna di Massud, aperta nel fondo, con cespuglio vicino, e campagna in distanza.

Zoreide in conferenza con Neyab, depone il segreto de' suoi amori nel seno dell'amicizia; ella affida alla cognata un braccialetto d'oro, cui brama porgere in dono a Presaspe, giacchè non ardisce di farlo da sé medesima.

Neyab esita alquanto sull'incertezza de' suoi riflessi, ma finalmente per compiacere l'amica assume l'incarico di soddisfarla. Zoreide l'abbraccia con tenerezza, e parte sollecita, onde restituirsi all'abitazione paterna.

Kaled dietro i cespugli che cingono l'apertura della

capanna, ha tutto inteso ed espiato; furente di rabbia giura di vendicarsi, e mentre Neyab manda la sua schiava Sommiah in traccia di Presaspe, si trattiene Kaled, attendendo l'esito dell'abboccamento; nell'intervallo in cui Neyab per cure domestiche passa a contiguo ricetto, giunge Massud ritornato dalla caccia. Kaled che lo scorge soletto, lo chiama dal recinto vicino, e con cenni misteriosi, lo induce a celarsi seco lui. Sommiah s'affretta a condurre Presaspe dalla sua padrona, e dopo averla chiamata ella si ritira per accudire alle sue incombenze. Neyab riceve Presaspe con qualche imbarazzo, ma finalmente superando la timidezza, consegna al medesimo il dono di Zoreide, e si compiace ella stessa di cingere il braccialetto al giovine interessante; Presaspe trasportato dall'allegrezza, ringrazia Neyab, e sciogliendo una catenella d'oro, ch'egli tiene in seno, la porge a Neyab, pregandola dolcemente di presentarla a Zoreide in pegno di sua riconoscenza. Massud accecato dall'apparenza cade in errore, e credendo Presaspe invaghito di sua moglie, avvampa di sdegno, accorre furioso, e snudando un ferro, tenta punire l'infame supposto seduttore; al fracasso terribile s'avanza Abulfar, che ivi per caso s'innoltrava colla famiglia; il suo arrivo sospende l'attentato, e la di lui presenza impone silenzio. Kalimah e Zoreide rimangono immobili dalla sorpresa; Neyab è colta da un tremore improvviso, e l'empio Kaled gioisce vilmente, credendo sicura la perdita del suo rivale.

Presaspe interrogato non osa rispondere; Neyab agitata non vuol tradire il segreto di Zoreide; lo stupore d'Abulfar s'accresce colle accuse di Kaled e di Massud; la confusione regna nei circostanti, allorchando la timida Zoreide, vedendo la sua cognata esposta alla calunnia per sua cagione, risolve di scoprire ella stessa l'arcano celato, per ristabilire l'onore e l'innocenza di Neyab oltraggiata.

L'ingenua verità esposta da Zoreide, rende la calma all'animo di Massud. Presaspe si getta a' piedi d'Abulfar, mostrandosi sommerso a subire la pena della sua colpa amorosa; Zoreide tremante asconde il modesto rossore tra le braccia materne; Abulfar commosso e tocco da compassione ascolta l'indulgenza del pietoso suo cuore, quindi rialza Presaspe, abbraccia la figlia, e consente a render felici i due teneri amanti.

Kaled disperato si slancia impetuoso per uccidere Presaspe, il quale evita il colpo con mirabile destrezza. Abulfar sdegnato contro quel traditore lo esiglia dal suo dominio sotto pena di morte, se tosto non ubbidisce; parte fremendo lo scellerato impostore, e la pace deliziosa rinasce nella famiglia.

L'impreveduto sviluppo, apporta la gioja e la consolazione. Abulfar induce la comitiva a rendersi altrove, per celebrare le nozze di Presaspe colla sua figlia; onde partono uniti gli affettuosi congiunti, spinti dall'allegrezza che reca un simile avvenimento.

ATTO TERZO.

Attendamento di tele colorate, sospese tra gli alberi per ombreggiare un recinto spazioso, ove sono esposte molte corbe di frutta e cestelli di fiori, che servono al diletto degli arabi.

Gli arabi dopo il pranzo, s'adunano nel recinto piacevole, per godere qualche riposo e passatempo, mentre alcuni gustano delle frutta e dei liquori che infondono l'allegrezza.

Abulfar vi giunge colla famiglia, e partecipa ai circostanti il maritaggio di sua figlia col giovine Presaspe; gioiscono gli arabi a tale annunzio, e mostrando un vivo attaccamento per il loro capo Abulfar,

promettono di festeggiare sull'istante il lieto giorno che serve d'unione agli sposi. Varj stromenti barbareschi, sono tosto portati dalla turba gioconda, e già i suoni incominciano ad animare gli astanti. Abulfar unisce in dolce nodo Presaspe colla sua figlia; e una festa danzante, nella quale prende parte l'esultante nazione, dà termine al Ballo con un quadro espressivo d'allegrezza e piacere.

La musica in totale è composta dal sig. AGOSTINO BELOLI, eccettuati alcuni pezzi di varj celebri Autori.

*Le Scene sono nuove, disegnate e dipinte
dal signor
ALESSANDRO SANQUIRICO.*